

NOTA CONGIUNTA CISL CAGLIARI – OPERA FONTONI

Se le famiglie non sono liberate dal sovra-indebitamento, i consumi non possono ripartire.

La recente Conferenza sul Credito in Sardegna ha messo in evidenza la sotto-capitalizzazione delle aziende sarde e la necessità di una seria riflessione sull'equo credito, assistito dalle opportune garanzie. E' stato anche presentato un nuovo progetto di micro-credito, applaudito come la panacea di buona parte dei mali imprenditoriali ed accolto con grande favore dalle organizzazioni di categoria. Si tratta certamente di un'iniziativa importante, perché destinata alla creazione di nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali, possibilmente durature.

Tuttavia il micro-credito affronta solo un aspetto del fenomeno ma non altri evidenti elementi di criticità nel sistema sociale ed economico e su tutti, soprattutto in Sardegna, quello della caduta dei consumi. Crollo ingenerato da una fortissima diminuzione del potere d'acquisto del reddito delle famiglie dei lavoratori e dei pensionati. In questo contesto, alimentare la nascita di punti vendita/produzione, attraverso il micro-credito, appare quantomeno ardito e comunque, nella migliore delle ipotesi, potrà portare benefici strutturali solo nel medio lungo periodo, mentre poco si inciderà sulle necessità immediate di ripresa economica. Vanno analizzati a monte i motivi del calo dei consumi:

- Crollo del potere d'acquisto, correlato spesso a perdita di occupazione.
- Aumento generalizzato e incontrollato dei prezzi
- Forte riduzione del risparmio familiare e personale (nel 2010 – 1,3% rispetto al 2009).
- Sovra-indebitamento.

Tralasciando i primi tre punti, la cui soluzione è difficilmente ipotizzabile nel breve, data la crisi che non accenna a diminuire, appare opportuno concentrarsi sul fenomeno di quella fascia sempre più ampia di potenziale consumo che, per una serie di vicissitudini, ha visto falciata la propria capacità di spesa, portando le famiglie ad indebitarsi, erodendo in modo sensibile i margini destinabili al consumo primario e quasi completamente quelli destinati al voluttuario. Tutto ciò ha favorito indigenza e disagio sociale, portando tanti lavoratori e pensionati nella massa dei poveri relativi. Secondo l'Istat sono le famiglie a reddito fisso quelle che hanno maggiori problemi, con un debito medio per nucleo di oltre 10 mila euro, con un trend in crescita.

Se si esamina la composizione dei finanziamenti erogati alle famiglie risulta che il 62,8% dei prestiti è costituito dai mutui immobiliari; il 10,3% da prestiti personali, mentre il 1,2% da

indebitamento per il consumo E ancora: il 2,6% dei prestiti complessivi è costituito poi dalla cessione del quinto dello stipendio/pensione, mentre il 46% dalle carte di credito revolving, e l'8,6% da altri prestiti.

In questo non confortante scenario appare dunque importante sottolineare il fenomeno del sovra-indebitamento occulto dove, le potenziali posizioni di default, spesso sono coperte dal rilascio di nuovo credito a tassi sempre crescenti. Il vertice di questa catena sono le già citate carte revolving che, per la facilità di rilascio, rappresentano l'ultima spiaggia di sopravvivenza del super indebitato prima di essere costretto al ricorso all'usura, se non al gesto disperato.

Si calcola che i potenziali cittadini a rischio usura siano oltre quattro milioni. Non esistono statistiche a livello regionale, ma si può dire che in Sardegna, siano non meno di 110.000.

I redditi, pur potenzialmente capienti, di questa numerosissima fascia di debitori, sono erosi quasi totalmente dal rapporto rata/reddito che, da tempo ha superato ogni logica soglia di sostenibilità. In molti casi l'intero reddito mensile è superato dai carichi rateali.

Le iniziative pur molto lodevoli messe in campo dalla Caritas e dalle Opere Assistenziali in accordo con il Governo, per il sostegno alle povertà, , appaiono però poco significative, per la loro limitatezza, mentre ci sarebbe l'esigenza di più organiche forme di intervento.

La prima azione dovrebbe essere quella di destinare risorse alla creazione di strumenti di ponderato riposizionamento del debito, con un consistente abbattimento del carico rateale, liberando così reali risorse di reddito da re immettere nel processo produttivo/consumo, come peraltro proposto dalla OPERA FONTONI e dalla CISL in un recente convegno, organizzato congiuntamente.

In questa logica andrebbero utilizzati, in sinergia tra il pubblico ed il privato i consistenti fondi che la Regione sta bilanciando per la povertà, per il cosiddetto Fondo Etico e solo, dopo questa fase, avrebbe significato ed immediata efficacia, anche in termini di concorrenza, l'anzidetto richiamato sviluppo della piccola media impresa.

Cagliari 10/5/2011

Fabrizio Carta (CISL) – Giancarlo Berutti (Opera Fontoni)



CISL CAGLIARI VIA ANCONA 11 CAGLIARI 0703490226

OPERA FONTONI VIA MAMELI 22 CAGLIARI (presso Co.Ass./CICAS Italia) 070664872